

Spettacoli

A Roma due serate con i "gospels"

ROMA — I "gospels" sono canti religiosi popolari del nero d'America che si distinguono dagli "spirituals" per le più recenti frasi ritmiche e che in tutto il mondo sono stati resi famosi da Mahalia Jackson. Domani e domenica 2 ottobre i più recenti gruppi musicali e solisti "gospel" dell'America nera saranno a Roma, nella basilica di Santa Maria in Trastevere, per uno spettacolo presentato dal "Teatro club", dedicato a "musica e fede". Accanto a gruppi come gli "Hawkins", il complesso di Andrae

Crouch, californiani, e altri provenienti dal centro "Push" di Chicago e da New York, di matrice sia cattolica che protestante, interverranno personalità e leaders politici quali il reverendo Jesse Jackson, erede di Martin Luther King e organizzatore di famose manifestazioni di protesta, Andrew Young e forse anche il ministro degli Interni, Francesco Cossiga. Il "Teatro club", che dovrebbe leggere alcune sue poesie d'ispirazione religiosa. Le due serate, che saranno un'occasione unica per entrare in contatto con la cultura, l'ideologia e la politica della stragrande maggioranza dei negri d'America, sarà presentata dal soprano Annette McRiweather, che risiede da molti anni in Italia e che canterà anch'essa alcuni "gospels".

Polemiche al «Premio Italia» sul satellite televisivo: resisteremo alle ipoteche americane? Intanto, i programmi presentati ruotano su un tema: l'incomunicabilità. Ma c'è anche chi pensa al peggio

La telecamera scopre guerre e solitudine



Pierre Malet e Laura Lenzi in «Quartetto Basileus», film TV di Fabio Carpi presentato al Premio Italia

Dal nostro inviato
VENEZIA — Le immagini della nuova Babele scorrono sugli schermi piccoli e grandi dell'isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia, dove ha luogo la grande fiera delle televisioni del mondo, il «Premio Italia». Come nel racconto biblico il tema della solitudine tra la folla, dell'incomunicabilità, riappare, ora a passo di danza, ora in una inchiesta o in un dramma, ora in danese ed ora in spagnolo. Sono le storie quotidiane della «terza età», del conflitto tra padri e figli, di bambini da sempre «incompresi», di inurbanti forzati e di emigranti dolorosi. La disperazione privata, insomma, nella sua dimensione esplosiva di «fatto sociale». E che ora diventa, con non poco ritardo, «fatto televisivo», se i 51 enti televisivi di tutto il mondo, dall'Instituto all'oleografico — questo tema.

ad offrire spunti per non dimenticare — di enti radiotelevisivi internazionali si travasa da una visione a una audizione, al convegno, al decisivo incontro «di corridoio», nonostante una unanimistica aspirazione ad abbattere le barriere della comunicazione, si incontrano imprevedibili ostacoli. L'Europa televisiva che ha da tempo in atto un esperimento di programmazione comune per le trasmissioni in diretta dal satellite, e che si è ritrovata a Venezia al convegno intitolato «Quali programmi per il satellite?», ha in realtà ancora da scegliere nodi più radicali. I dubbi, le preoccupazioni, sono molto forti. Un canale televisivo europeo pubblico è evidentemente un progetto ambizioso: via satellite l'Europa avrebbe modo non solo di conoscersi, realmente ma di ricreare — dopo tanti secoli di storia — la sua variegata identità culturale. I «se» e i «ma» non sono tanto ideologici quanto incomprensioni, sorgono quando sul piatto della bilancia i diversi paesi portano se stessi, in quanto «nazioni forti», o «nazioni deboli», quando si analizzano situazioni come quella italiana (caotica per la mancanza di una legislazione radiotelevisiva ed il proliferare di reti private e commerciali) e al tema di arrivare ad una equivalente spartizione dell'area europea se non si riesce a prendere in tempo efficaci contromisure; quando, ancora, si affaccia il dubbio che ad una «ipotesi» americana sulle programmazioni nazionali, come avviene oggi, si contrappongano al progetto europeo una nuova, ma pur sempre negativa, ipotesi: che cioè solo alcune nazioni forti (e non è il caso di Venezia) possano, attraverso un canale franco-tedesco, fare la parte del leone sul satellite.

C'è ancora molto da discutere, evidentemente, per appianare gli ostacoli: un dibattito che porterà in diverse sedi, per prevenire soprattutto i rischi di un proliferare di canali europei «all'americana», guidati cioè da intenzioni commerciali, che abbasserebbero di molto la soglia culturale del progetto.

Silvia Garambois

Malipiero, chi era costui? Un tipo scomodo senz'altro. E forse il più grande fra i musicisti della cosiddetta «Generazione dell'80», tra cui anche Casella, Respighi e Pizzetti. Gianfranco Malipiero e le nuove forme della musica europea: è il titolo del Convegno internazionale che Luigi Pestalozza ha organizzato per il 5-6-7 ottobre al Teatro Municipale «R. Velli», in collaborazione con la rivista «Musica-Realtà», per commemorare, tra l'altro, il primo centenario della nascita e il primo decennio della morte. Perché personaggio scomodo? Innanzitutto perché uomo impetuoso verso i colleghi, come attestano gli scritti e le acide lettere che gli hanno oscurato l'opera. Poi la posizione del tutto particolare fra le correnti musicali del Novecento.

Malipiero nasce a Venezia da famiglia nobilita, muove a Vienna, nella città natale, e si diploma in composizione a Bologna nel 1904. Già due anni prima si era dedicato alla trascrizione in notazione moderna della musica di compositori italiani i cui manoscritti sono conservati presso la Biblioteca Marciana: il 28 agosto 1902 — data storica — analizza l'«Inno» di Verdi «torniamo al passato» e il «Sacerdote di prima» di Giuseppe Verdi. Lo studio della polifonia rinascimentale e della monodia alto-barocca saranno le basi per l'evoluzione di uno stile indifferente all'esperienza dodecafonica di Schoenberg, allievi, addetti ed epigoni, e più vicina, invece, ai musicisti che avevano trovato nel canto popolare interessanti stimoli all'evoluzione della musica colta: Janacek, Bartok, Szymanowski, De Falla.

Malipiero, tuttavia, si rivolge al passato e lo scruta con estremo rimpianto, considerando l'abbandono degli antichi modelli (attuato dal barocco e dal classicismo) un impoverimento delle possibilità linguistiche. Così prende alla lettera la «buona» di Verdi «torniamo al passato» e si dedica a un lavoro di recupero di quanto è stato dimenticato. Dopo aver ascoltato il capolavoro stravinskiano distrugge quasi tutta la sua musica, ma prosegue ugualmente sulla strada dell'arcaismo o della varietà ritmica e metrica dei nostri poeti antichi.

Negli Anni Venti i capolavori teatrali di un catalogo operistico terminato: «Sette canzoni» (1921) e «Torneo notturno» (1924), si trovano in un'opera in cui l'uomo è schiacciato dal tempo. La logorica malinconia malipieriana, come una canzone lamentosa variata instancabilmente attraverso le innumerevoli opere di sessant'anni di attività compositiva, si mette al servizio di un irrazionalismo schivo, apprezzante e diffidente verso ciò che è nuovo. La cultura deve a Malipiero la ricognizione di musiche antiche per l'esecuzione moderna: dal 1926 al '32 e poi ancora negli Anni Quaranta, trascrive le opere del «divino» Claudio Monteverdi, pubblicandole a cura di Franco Antonicelli. Questo immane lavoro di oltre duemila pagine sarà giustamente ceduto ad un editore straniero (Universal di Vienna) e non ad un paese musicologicamente ancora arretrato come il nostro.

Franco Pulcini



Margherita Parrillo interpreta «Pantea» e sotto: un'immagine del musicista Gian Francesco Malipiero

C'è chi dice che è un grande musicista e chi vorrebbe dimenticarlo: a cento anni dalla nascita di Malipiero a Reggio Emilia e uno spettacolo a Treviso cancellano molte ombre



Obiettivo Malipiero

Nostro servizio
TREVISO — Corre quest'anno il centenario della nascita di Gian Francesco Malipiero e, secondo l'usanza commemorativa del mondo musicale, si tornerà ad occuparsi dello scorbuto asolano. Tra un convegno della Fondazione Cini e uno in arrivo a Modena, il Comune di Treviso ci ha offerto due pagine significative del suo teatro: le famose «Sette canzoni» e la sconosciuta «Pantea», realizzate in collaborazione col Sociale di Evigio e la Fenice di Venezia dove arriveranno tra breve.

Le rappresentazioni e i convegni sono tutt'altro che inutili visto che ancor oggi coronano su Malipiero le polemiche più disparate: c'è chi lo ritiene un genio e chi (vedi Bortolotto) non salva «nemmeno una batuffola della sua immensa produzione». E, con lui, è egualmente discussa la collocazione dei coetanei della generazione che fu detta dell'«Ottanta» e che fu, in realtà, la generazione della

mo qui soltanto una serie di «canzoni», di momenti fuggitivi: un cieco chiede la carità e quando viene abbandonato sulla strada dalla sua donna e dal compare; una donna piange il figlio perduto e non lo riconosce quando torna; un sacrestano blasfemo suona le campane a stormo cantando una canzoncchia mentre il borgo va in fiamme; e così via per sette visioni; come se una porta, fuggibilmente aperta, lasciasse intravedere un frammento di vita prima di richiudersi.

A questo teatro antiteatrale — visionario e stralunato — corrisponde la musica che, del pari, rifiuta le convenzioni ottocentesche per cucire assieme due opposti: il settecentismo italiano e il novecentismo europeo. Una sorta di Vivaldi lacero e riproposto in una ininterrotta allucinazione sonora. Nel lontano 1920, per un paradosso non so quanto voluto, questo lavoro venne presentato in una serata parigina che iniziava con il «Rigoletto». Il pubblico fu ovviamente sconcertato. In «Le sette canzoni» sono, formalmente, l'opposto del «Rigoletto». E se qualcuno volesse cercare un legame nel pessimismo che appare in entrambi, si direbbe che Malipiero, in quanto a cantori malipieriani, anche qui la differenza è netta: in Malipiero il nero dell'anima è totale, come si addice ad un artista che ha sperimentato il mondo come una follia priva di senso.

In quest'ombra cupa è avvolta anche «Pantea», l'opera-balletto che ha completato la serata trevigiana: la protagonista è, ancora una volta, la morte che, nella stanzetta di un miserabile sereno, incombe sulla fanciulla, Pantea. Scritta tra il 1917 e il '18 (come documento d'archivio), nell'atmosfera dell'Italia di guerra, «Pantea» è sovraccarica di simboli del proprio tempo. Qui, salvo le grida del coro, anche la voce umana tace e tutto viene «raccontata» dagli strumenti che accompagnano i movimenti di una danzatrice. Il risultato è un tormentato intreccio di suoni che non vogliono dipingere le allucinazioni della protagonista, ma soltanto creare un alone di angoscia.

La realizzazione trevigiana ha tuttavia colto meglio — diremmo — lo spirito di «Pantea». La nudità della scena di Pier Simonini, con le nude cornici delle porte, e la coreografia di Vittorio Biagi, con una coppia di figure nere inmovili e immobili, creano un'atmosfera gelida e surreale, come nelle tele contemporanee di De Chirico: un mondo di simboli umani in cui Pantea (l'elemento danzatrice) Margherita Parrillo è protagonista.

Lo stesso Simonini ha realizzato, con la regia di Filippo Crivelli, anche «Le sette canzoni»; ma qui è proprio l'arida nudità dello spettacolo ad annullare l'atmosfera visionaria. Il compito di restituire a Malipiero il ruolo completamente sulla parte musicale che, sotto la guida amorosa di Ettore Gracis, si vale di un quartetto di cantanti puntualissimi — Alessandro Corbelli, Ilva Ligabue, Mario Basola Jr. e Antonino Bepicchio — oltre al coro di Angelo Soliman e all'Orchestra Filarmonica Veneta. Tutti ricompensati da applausi vivissimi dal pubblico che affollava il teatro.

Roberto Tedeschi

Minirassegna a Como su donna e danza

COMO — «Teatrodanza: donna e danza» questo il titolo di una minirassegna che si svolge dentro l'ampia rassegna dell'Autunno Musicale di Como. Inaugurata da Carolyn Carlson con «Underwood», la rassegna prosegue il 2 ottobre con la coreografa tedesca Suzana Liscu in «Solo-Tanz-Abend» (già presentato a Roma) e con il gruppo femminile francese «Le Salamandre» che il 3 ottobre presenterà un programma in prima assoluta per l'Italia («Arc en terre», «Haidler», «Penalty»).

Il concerto

Burdon, così graffia un vecchio «Animal»

MILANO — A 41 anni Eric Burdon, ex cantante degli Animals e dei War negli anni Sessanta, dimostra la stessa allegria feroce di un ragazzino che si diverte a giocare con i pupazzi di Harlem. Turbolento e dolcissimo come deve essere stato in gioventù a Newcastle e come in fondo appare anche oggi: un «blue brother» di mezza età con la ciccia e a quanto pare anche gli hobbies di John Belushi, stando almeno alla polizza tedesca che lo ha fermato il mese scorso per detenzione di stupefacenti.

Rock-nostalgia? Non ne siamo certi. Di sicuro la voce di Burdon risulta straordinariamente immune dalle mutazioni esteriori, dalle troppe sigarette o da cose di questo genere. C'è ancora perfettamente comunicante con la sua «negritudine», che, come è noto, non è un fatto anagrafico neppure per i bianchi.

Fedele all'impostazione originaria, che accentua la matrice nera e rhythm-and-blues su tutti i codici musicali post-Beatles originati dalla «swinging London», la formazione che lo accompagna in questo tour europeo — come scalo l'altra sera al Rolling Stone di Milano — è in grado di ricreare a memoria l'atmosfera sonora degli Animals e dei New Animals fin nel bravura.



ra consistono nel passare rapidamente dalla versione originale del brano a un nuovo arrangiamento, confondendo le tracce dell'uno e dell'altro nella medesima interpretazione.

Burdon si diverte a spezzettare classici come «Please don't let me be misunderstood» o «The House of the rising sun», affidando qualche anghelico sereno reggae o interminabile excursus pianistici per riemergere poco dopo, con le note e i contorni «giusti», senza sbagliare un attacco. Un piacere ritardato, un gioco gioiosamente trasgressivo: a cui indugiano tutti quanti: Shuffy Walden (chitarra), Ronnie Barron (piano), Terry Wilson (basso), Tony Brautigam (batteria), Mick Ruff (tastiera). Il cantante inglese è infatti Eric Burdon ha siglato contemporaneamente il suo rilancio in campo musicale e il suo esordio in quello cinematografico. Il cantante inglese è infatti Eric Burdon ha siglato contemporaneamente il suo rilancio in campo musicale e il suo esordio in quello cinematografico.

«Come back» (questo il titolo) sarà distribuito in Italia a metà novembre assieme alla colonna sonora composta, ovviamente, dallo stesso Eric Burdon, tra parentesi, in questi ultimi anni si è trasferito anche lui come il suo personaggio in Germania dove può contare su un seguito attento e fedele.

«Quella cinematografica resterà una mia seconda attività, visto che cantare è la cosa che ancora so fare meglio. Per me diventare un attore, entrare nel giro del cinema, era diventato negli ultimi tempi una specie di mania. Anche da ragazzo era sempre stato un grande sognatore».

Vivendo in Germania è capitato di ascoltare la New Wave tedesca? «Sì, ma ammetto di non capire il rock elettronico, il punk o cose del genere. Forse perché non vi appartengo o non le ho mai studiate. Preferisco andare per la mia strada, tirare diritto».

Fabio Malignini

| Programmi Tv | |
|-----------------|--|
| Rete 1 | 12.30 DSE - FEDERICO DA MONTEFELTRO - L'umanista 13.00 PIETRO PONI - Novant'anni nella città dei pittori 13.25 CHE TEMPO FA 13.30 TELEGIORNALE 14.00 M.A.S.H. - Telefilm 17.20 TG2 - ARABIA MENTO 18.00 IN DIRETTA CON IL TG1 18.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI 18.10 LA VALLE DEL CRADOCK - Sceneggiato 18.20 DSE - INCONTRO CON L'ARTE CONTEMPORANEA 18.30 CINEMA LIGABUE - Ba: la sfida della moda (cartoni animati) 18.40 DSE - URSS: IL FUTURO SI CHIAMA SIBERIA 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival televisivo senza capo né coda 19.20 TG2 FLASH 19.25 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE LEVA 19.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm 19.45 GLI ANTEFATTI - Cartoni animati 19.50 UN CIAK PER TE - Il bambino doppiatore 19.55 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO 19.55 CHI SI RIVEDERÀ - Con Sanna e Mondani e Ramondo Vianello 19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.40 PING PONG - Confronto su problemi d'attualità 21.30 LA BATTAGLIA DELLE AIGLE - Film di Jack Gold 23.35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa |
| Rete 2 | 12.30 MERIDIANA 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 DSE - INCONTRO CON L'ARTE CONTEMPORANEA 14.00 TV 2 RAGAZZI - Ba: la sfida della moda (cartoni animati) 14.00 DSE - URSS: IL FUTURO SI CHIAMA SIBERIA 18.30 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival televisivo senza capo né coda 19.20 TG2 FLASH 19.25 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE LEVA 19.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm 19.45 GLI ANTEFATTI - Cartoni animati 19.50 UN CIAK PER TE - Il bambino doppiatore 19.55 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO 19.55 CHI SI RIVEDERÀ - Con Sanna e Mondani e Ramondo Vianello 19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.40 PING PONG - Confronto su problemi d'attualità 21.30 LA BATTAGLIA DELLE AIGLE - Film di Jack Gold 23.35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa |
| Rete 3 | 18.45 SANREMO - Torna 17.35 STUDD LONIGAN - Sceneggiato 18.30 CINEMA GIOVARE - 92 19.00 TG3 19.35 MEMORIA POPOLARE - Donne della Resistenza 20.05 DSE - I NUOVI RAGIONIERI 20.40 GISELLE - Sinfonia 21.15 R. MENTIFORRE - Un monologo di Jean Cocteau 22.40 TG3 |
| Canale 5 | Ore 8.30 Cartoni animati; «Dimentica il passato», film; Cartoni animati; |

| | |
|--------------------|--|
| Retequattro | Ore 8.30 Cartoni animati; 10.30 «Francis all'accademia», film con Domenico Bonfanti; 12 «Due onesti fuorilegge», film; 13 Cartoni animati; 13.30 «Funny Faces», telefilm; 14 «Dancing Days», sceneggiato; 14.50 «Mia sorella Evelina», film con Janet Leigh; 17 Cartoni animati; 18.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 19.30 «Charla's Angels», telefilm; 20.30 «Dynamite», telefilm; 21.30 «Aveva una notte», film di P. Festa; 23.30 A tutto gas; 24 film: «G. Smart», telefilm; 2 «Ryan», telefilm. |
| Italia 1 | Ore 8.25 Cartoni animati; 10.30 «General Hospital», telefilm; 11.15 «Polvere di stelle», telefilm; «Vita da strage», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 13 «La donna bionica», telefilm; 14 «General Hospital», telefilm; 14.50 «Polvere di stelle», telefilm; «F.B.I.», telefilm; 18.30 «Sam, ragazzo doc», film; 17 Cartoni animati; «Bambino contro Menabattani», telefilm; 18.30 «L'esp. Maga»; 19.30 «Sam, ragazzo del West»; 20 «Vita da strage», telefilm; 20.30 «Jus prima nocte», film di P. Festa; Cinema; 22.15 «Poliziotto di quartiere», telefilm; 23.15 Rete |
| Svizzera | Ore 16.30 «La casa di campagna», film; 18.50 «Vista in paese», telefilm; 20.15 Telegiornale - TV Sport; 20.40 Reporter - 22 Joan Beaz; 22.55 «Vampiri tropicali», film. |
| Capodistria | Ore 17 «La scuola»; 17.30 Con noi... in studio; 18 Film; TG - Punto d'incontro; 20.15 «Strada lunga un anno», film; 22.35 TG - Tuttoggi; 22.50 Passo di danza. |
| Francia | 13.50 «La messaggera», sceneggiato; 15 James Adams e l'orso Beronio; 15.50 Leggere a vivere; 16.55 Innamorati; 19.45 Il teatro di Voudev; 20 Telegiornale; 20.35 «Papa Poules», telefilm; 21.35 Apostrofi; 23.05 «Gli amanti crocifissi», film. |
| Montecarlo | Ore 14.30 «Il giovane dottor Freud»; 15.40 «Monjito», samurai solitario, telefilm; 18.30 Il fantastico mondo di Paul; 17 Fipiper; 17.30 Cartoni animati; 17.15 «Il comportamento degli animali»; 18.35 Serie dispari; 19.30 Bolle di sapone; 20 «George e Mildred», telefilm; 20.30 «Ughe di guerra», film; 22 Quasi così; 23 «Quarta e ledra», film. |

Scegli il tuo film

LA BATTAGLIA DELLE AIGLE (Rete 1, ore 21.30).
Quattro appuntamenti con il ciclo «Uomini in guerra». Stavolta, però, la guerra in questione è la prima: sul cielo di Francia i giovani piloti britannici vanno al macello contro le raffiche del Bomber Command. Carlinghe tenute su con spago, vecchie mitragliere, la paura che un po' alla volta s'impadronisca di questi cavalieri delle macchine volanti. Il regista Jack Gold ne fa un vigoroso film antibellista di marca inglese, largheggiando in mezzi spettacolari e smascherando la vigliaccheria degli anziani ufficiali. Solo contro tutti il giovanissimo eroe Malcolm McDowell, reduce dall'«Arancia meccanica» di Stanley Kubrick.

TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO... (Rete 4, ore 21.15).
Nell'azzurro mare d'agosto Lina Wertmüller naufraga con un film che rispolvera ancora una volta la coppia d'oro Melato-Giannini. Lui è il primo uomo di uno yacht, lei la classica signora milanese: aggressiva, brusca, sguaiata, ruvida e spiccia. Ma su quell'isola deserta i ruoli si invertono, il terrore si rifà sulla borghese, tra strilli, strepiti, parolacce e una pioggia di schiaffi. Si ride. Ma è inutile cercarsi l'apolofo.

PRETZEL BABY (Canale 5, ore 21.30).
Primo film americano di Louis Malle. Fotografia «flou», bordelli di lusso, musica New Orleans di fine Ottocento, e poi lei, Brooke Shields, dodicenne prostituta maliziosa e innocente, che sarà deflorata all'asta. Ogni fotogramma un dipinto, ma il risultato è gelido, incolorito, i rischi vellei, l'atmosfera del paranoico e l'arrivismo e fior di pelle. In anche Keith Carradine, fotografo della «maison» e alter-ego di Malle.

Rete 2: Bakunin e Dossier-alcool

Serata debole sulla Rete due TV. C'è solo da segnalare la terza puntata del mediocre «Il diavolo al Pontelungo», lo sceneggiato tratto dal romanzo di Riccardo Bacchelli. La situazione del vecchio Bakunin traballa ancora una volta: le sue amicizie e rapporti con gli uomini politici continuano a peggiorare e nemmeno l'arrivo dall'Italia del rivoluzionario Andrea Costa lo aiuta.

Rete 3: «Giselle» con Carla Fracci

Un appuntamento con la danza viene proposto oggi dalla Rete 3: Carla Fracci, interprete della romantica «Giselle» danza appunto in questo balletto su musiche di Adolphe Adam (in onda alle 20.40). La vicenda firmata Gautier narra il sacrificio di una ragazza di campagna innamorata di un principe e disposta a tutto pur di salvarlo dalla morte che lo minaccia. Albrecht il «spravvuzzaio» è qui interpretato da Erik Bruhn.

Radio

| | |
|----------------|---|
| RADIO 1 | GIORNALI RADIO: 7. 8. 9. 10. 12 GR1 flash; 13. 14 e 15 GR1 flash; 19. 21 GR1 flash; 23. 7. 15. GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 7.40 La combinazione musicale; 8.45 La combinazione musicale; 9.02 Radio angelo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Musica, musica e parole; 11.30 Song Book; Chorus; 12.00 12.03 Torneo saturo; 13.25 Master; 14.20 Schede di storia; 15.03 Documentario musicale; 16 il paginone estere; 17.30 Master under 18; 18 Bernardo De Muro, la voce fenomeno; 18.30 Globetrotter; 19.30 Radio jazz '82; 20 è autunno, signora e si scrova da Mosca; 21.03 Concorso; 21.45 La vedova allegra; 22.35 Intervista musicale; 23.10 La telefonata. |
| RADIO 2 | GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10. 11.30. 12.30. 13.30. 16.30. 17.30. 19.30. 22.30. 8.45 Radiodue presenta: «Missione confederale»; 9.32 Luna nuova; «Eccellenza italiana»; 10.12 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Contrasto; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Il Tevever»; 16.32 Signora e signori buona estate; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Toscana; la sua vita, le sue arti; 22.40 Due o tre versioni che so di lei. |
| RADIO 3 | GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 18.45. 20.45. 23.55; 6.55 il concerto del mattino; 7.30 Luna nuova; «Eccellenza italiana»; 10.12 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Contrasto; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Il Tevever»; 16.32 Signora e signori buona estate; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Toscana; la sua vita, le sue arti; 22.40 Due o tre versioni che so di lei. |